

Martedì 19 Marzo 1940 -

## **Il "Requiem tedesco", di Brahms all'Adriano**

Il Requiem tedesco di Brahms oltrechè tedesco per la semplice ragione che lo si canta in lingua tedesca, è tedesco per lo spirito religioso che lo informa tutto. Siamo sotto i segni del più rigoroso protestantesimo. La Madonna, i Santi, gli ori e i meravigliosi paramenti sacri della Chiesa di Roma, con le luci abbaglianti e le tenebre sconsolate che in essa vibrano di vita intensa, sono lontane, lontanissime. Il Duomo in cui officia il musico Brahms ha pareti nude tra cui il pastore vestito in nero e colletto inamidato muove tranquillo. Intorno banchi, come a scuola. I frequentatori entrano riverenti, seggono composti: non pianto, non disperazione, o tumulto grande di gioia. La musica comincia. Poche battute d'orchestra sola, poi il coro. Le parole del Requiem latino, così eternamente fissate nella storia cristiana, sono sostituite da altre tolte dalla Bibbia, ma che hanno altro tono, proprio in virtù dei versetti liberamente scelti dal musicista, secondo il suo gusto personale.

Architetture robuste, pulizia sonora, poche colonne e un poco di cielo che traspare dalle doppie finestre. Raccoglimento e fervore.

Le trombe risuonano senza pomposità e gioia accesa; i soli del baritono e del soprano sono immersi in una luce ferma e discreta. Non ardono ceri, nè brucia l'incenso. Il peccato è stato ammesso come una fatalità ineluttabile. Ogni cosa è come contenuta da una forza umana che da sola domina in se stessa. Fuori c'è freddo e nuvole ferme; ma qui c'è il calore senza il sudore e gli uomini dentro non tossiscono nè guardano intorno. E' giorno festivo, ma chi tornerà fuori non sentirà che per quel giorno ha pregato abbastanza: avanti di iniziare il desinare dirà la sua breve preghiera, chiamerà il Signore che venga a benedirgli il cibo e resti accanto a lui.

Questo stile del Requiem tedesco è stato colto in pieno da Bernardino Molinari. Lui che di solito ha la bacchetta guizzante piena di sottolineature, ha tenuto duro sino in fondo. I tempi e l'atmosfera di Brahms sono stati così meravigliosamente regolati a dovere. Una interpretazione ideale. Assecondato dal coro, diventato ormai sotto la mano, il cuore e l'intelligenza di Bonaventura Somma un coro cui bisogna fare tanto di cappello; ascoltato e seguito con dedizione dall'Orchestra Stabile di Roma, Molinari ha colto il segno dello spirito brahmsiano tenendolo costantemente in vista.

I solisti, Gabriella Gatti e Carlo Tagliabue, ambedue artisti di bella fama, non è sembrato invece abbiano eseguito integralmente la vo-